

Altomare scarcerato ottiene i domiciliari Parola al Riesame

Il fatto Accolta dal gip la richiesta della difesa di una misura meno afflittiva. Nei giorni scorsi ascoltato anche Taiani

LA DECISIONE

ANTONIO BERTIZZOLO

Il giudice Antonella Minunni ha accolto la richiesta della difesa e ha sostituito la misura restrittiva del carcere con quella degli arresti domiciliari. Da ieri Natan Altomare, indagato nell'operazione Dirty Glass, ha lasciato il carcere di Velletri dove era detenuto dallo scorso 16 settembre dopo che la Squadra Mobile gli aveva notificato l'ordinanza di custodia cautelare per i reati di ricettazione, sequestro di persona e turbativa d'asta. A margine dell'interrogatorio di garanzia nel corso del quale Altomare aveva rilasciato spontanee dichiarazioni professandosi innocente e si era avvalso della facoltà di non rispondere, l'avvocato Pasquale Cardillo Cupo aveva presentato la richiesta al giudice che alla fine ha sciolto la riserva.

La difesa ha anche presentato ricorso al Tribunale del Riesame e chiede l'annullamento della misura restrittiva. La data dell'udienza ancora non è stata fissata.

Nell'inchiesta condotta dalla Squadra Mobile di Latina, Altomare come ha scritto il gip è ritenuto il braccio destro di Iannotta.

La difesa ha sostenuto l'estraneità ai fatti del proprio assistito,



Le accuse contestate: ricettazione, turbativa d'asta e sequestro di persona

to, sulla scorta di alcuni messaggi ed email relative al periodo dei fatti contestati.

«È un primo step - ha detto l'avvocato Pasquale Cardillo Cupo - che rende più serena la famiglia Altomare, avendo dimostrato il gip e ai pm sensibilità e serenità nella complessiva valutazione della posizione dell'Altomare che continuerà a spiegare la sua estraneità ai fatti, ma che comunque dal punto di vista di-

A sinistra Natan Altomare 44 anni e al centro delle due pagine il momento del suo arresto



fensivo non ci soddisfa appieno, ritenendo che Natan Altomare possa e debba ritornare in libertà per assenza di gravità indiziaria».

Intanto nei giorni scorsi si è svolto l'interrogatorio di un altro indagato che si trova ai domiciliari, si tratta di Pio Taiani, 61 anni, originario di Benevento, difeso dall'avvocato Cardosi: ha negato le accuse e ha presentato anche lui ricorso al Riesame.

Nel provvedimento restrittivo il giudice ha spiegato che l'uomo oltre a partecipare al sequestro di persona, per la vicenda della finta tangente sparita, è considerato uomo di fiducia dell'imprenditore di Sonnino. «Gli ha affidato - ha sostenuto il magistrato inquirente - alcune società a lui riconducibili per la realizzazione di note finalità illecite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



> Le tappe dell'inchiesta

I reati ipotizzati

● L'indagine ha portato nei giorni scorsi all'arresto di 11 persone nell'ambito di una inchiesta condotta dal pm Luigia Spinelli dell'Antimafia e coordinata dal Procuratore Aggiunto Ilaria Calò (la prima nella foto), insieme al pm Claudio De Lazzaro



Gli inquirenti che hanno condotto l'indagine